

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica

Memoria di Assotelecomunicazioni-ASSTEL per X Commissione della Camera dei Deputati e X Commissione del Senato

Il Governo in data 4 aprile 2014 ha trasmesso al Parlamento lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (di seguito EED) per sottoporlo al previsto parere parlamentare. La X Commissione permanente della Camera dei deputati (Attività produttive, commercio, turismo) congiuntamente con la X Commissione permanente del Senato (Industria, commercio, turismo) hanno predisposto un breve ciclo di audizioni dei soggetti maggiormente rappresentativi per acquisire informazioni utili all'espressione del proprio parere.

Nell'ambito di tale percorso, Assotelecomunicazioni – Asstel, l'Associazione che, nel sistema di Confindustria, rappresenta le imprese delle telecomunicazioni (operatori di telefonia fissa, mobile, internet; fornitori di servizi e reti; outsourcer) intende partecipare con la presente memoria.

Il settore delle Telecomunicazioni e dell'Information and Communication Technology (di seguito TLC/ICT) è uno dei pochi settori industriali del paese che, pur vedendo una contrazione dei ricavi nel periodo attuale di crisi economica, è caratterizzato dalla necessità di forti investimenti infrastrutturali per far fronte alla domanda sempre crescente di servizi di comunicazione, servizi cloud e storage di dati, servizi a banda larga fissi e mobili, ecc.

Il settore TLC/ICT, peraltro, è caratterizzato da forti consumi di energia per il funzionamento delle reti di comunicazione, dei data center e dei propri uffici. I consumi annui dell'intero comparto ammontano a circa 4TWh (oltre l'1% dei consumi nazionali). Inoltre, vista la crescente domanda di servizi, i rilevanti impegni dell'agenda digitale, le

evoluzioni tecnologiche in essere e la diffusione sempre maggiore dei servizi in fibra ottica e LTE, i consumi energetici del settore hanno un trend inerziale crescente.

Le aziende del settore, però, sono da tempo fortemente impegnate nel proprio efficientamento energetico e ogni anno mettono in campo notevoli investimenti per il contenimento dei consumi.

A fronte di elevati consumi e di elevati investimenti, sia per lo sviluppo delle infrastrutture sia per l'efficienza energetica, il settore non è mai stato destinatario di alcun tipo d'incentivo volto al contenimento dei costi. Negli anni si è assistito ad una vera e propria discriminazione, a danno di uno dei settori maggiormente efficienti e attenti alle tematiche di sostenibilità ambientale, che ha favorito i settori industriali ed il manifatturiero in particolare.

Volendo citare alcuni esempi di tale discriminazione:

- Molte delle aziende TLC/ICT sarebbero rientrate tra i beneficiari delle agevolazioni per gli energivori così come definite dall'art. 39 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 (c.d. "DL Sviluppo") e dal conseguente decreto ministeriale del 5 aprile 2013. In seguito a due atti d'indirizzo del ministro dello sviluppo economico, tale agevolazione è stata riservata al solo settore manifatturiero e per le aziende TLC/ICT ne è derivato un conseguente aggravio di costo dell'ordine di decine di milioni di euro.
- La struttura infrastrutturale di molte aziende associate ad Asstel è caratterizzata da migliaia di punti di prelievo dalla rete elettrica, molti dei quali con consumi contenuti e in bassa tensione. Pur trattandosi di aziende con elevati consumi elettrici complessivi, tale caratteristica, alla luce dell'impostazione della regolamentazione del settore elettrico, comporta elevatissimi costi di sistema, assimilabili ai costi per le PMI. In particolare, le componenti tariffarie regolate per il trasporto, la distribuzione e la misura dell'energia elettrica, oltre alle componenti parafiscali (oneri generali di sistema) e fiscali, sono andate assumendo una dimensione ben superiore al mero costo della cd. componente energia.
- Il meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica, cd. Certificati Bianchi, è stato pensato e ancor oggi viene utilizzato per concedere incentivi all'industria per la riduzione dei consumi e l'efficienza energetica. Poco spazio è lasciato per il mondo domestico e, se possibile, ancor meno alle aziende dei servizi. Basta consultare i periodici resoconti del Gestore dei Servizi Energetici o dell'Agenzia

nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) per verificare che tali incentivi sono destinati quasi esclusivamente all'industria.

Le politiche di efficienza energetica, pertanto, dovrebbero prevedere **iniziative mirate al settore TLC/ICT** e dei servizi in generale. Ancor più se si considera come tali servizi siano un fattore abilitante e imprescindibile a molte delle attività di efficienza energetica utilizzate trasversalmente in tutto il sistema paese. I più elementari requisiti necessari, come un efficiente monitoraggio dei consumi, sarebbero impossibili in assenza delle reti e dei servizi di telecomunicazione. Analogamente, sarebbero impensabili scenari innovativi come la domotica e i sistemi di smart grid o di gestione attiva della domanda.

Venendo al merito dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, Asstel intende richiamare l'attenzione sui seguenti punti:

1. Si esprime apprezzamento verso le **politiche di Riqualificazione energetica degli immobili** (artt. 4 e 5) presenti nella direttiva e nello schema di recepimento predisposto. Si ritiene, però, che debbano essere presi in maggiore considerazione, e conseguentemente **supportati da campagne di comunicazione, sostegno finanziario o misure di defiscalizzazione, i possibili servizi di building automation e le tecnologie di "smart home"** (domotica e integrazione tra servizi TCL/ICT e servizi energetici) che possono sia ridurre direttamente i consumi dalla rete elettrica, sia indurre comportamenti energeticamente più virtuosi da parte dei cittadini (sia nelle proprie abitazioni, sia nei luoghi di lavoro).
2. L'art. 7, comma 5 prevede che entro 120 giorni dall'emanazione del decreto, il Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita l'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il sistema idrico, aggiorni le "linee guida per la preparazione, esecuzione e valutazione dei progetti e per la definizione dei criteri e delle modalità per il rilascio dei certificati bianchi". Tale aggiornamento era già previsto dall'art.6 del Decreto ministeriale del 28 dicembre 2012, l'approvazione delle nuove Linee guida è in ritardo di oltre un anno. Da tale ritardo discende ulteriore incertezza per il meccanismo di efficienza energetica e per diversi operatori ciò ha



comportato una perdita di opportunità e il mancato riconoscimento dei risparmi conseguiti.

Si richiede pertanto di **avviare quanto prima la prevista fase di consultazione pubblica per le nuove Linee guida e di predisporre anche l'approvazione delle preannunciate nuove "schede standard" per gli interventi di efficienza energetica**. Si richiede altresì che in tali nuovi documenti **il settore dei servizi possa trovare pari dignità rispetto al settore industriale**. Finora, infatti, i certificati bianchi hanno portato interessanti risultati relativi all'efficienza energetica nell'industria, ma molto si potrebbe fare anche nel terziario. La definizione del **coefficiente di durabilità (τ)**, anche nei suoi valori tipici previsti nella Tabella 2 delle Linee guida, ha penalizzato gli interventi di efficientamento nel terziario e nel settore TLC/ICT in particolare.

Inoltre, prevedere **schede standard legate al terziario avanzato**, consentirebbe una facilitazione alla diffusione in Italia di apparati energeticamente efficienti (ad es. modem) e di servizi innovativi per la cittadinanza e per le aziende (telelavoro, servizi in ambito smart city, domotica, ecc).

3. In base all'art. 7, comma 8, **concorrono al raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica anche i risparmi di energia per i quali non siano stati riconosciuti titoli di efficienza energetica e riscontrabili dai bilanci energetici** predisposti da imprese certificate ISO 50001. Anche per tali risparmi si ritiene necessario **trovare una corretta forma di riconoscimento economico**, mediante defiscalizzazioni, riduzione del pagamento degli oneri generali di sistema o accesso ad incentivi ad hoc.
4. L'art. 8 comma 3 prevede che le imprese a forte consumo di energia che ricadono nel campo di applicazione dell'articolo 39, comma 1 o comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono tenute ad eseguire le diagnosi energetiche condotte da società di servizi energetici, esperti in gestione dell'energia o auditor energetici, nei siti produttivi localizzati sul territorio nazionale entro il 5 dicembre 2015 e successivamente ogni 4 anni. Tale obbligo non si applica alle imprese che hanno adottato sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 o EN ISO 14001. Inoltre, al comma 9 del medesimo articolo si prevede un bando per la selezione e il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni finalizzati a sostenere la

realizzazione di diagnosi energetiche nelle PMI o l'adozione nelle PMI di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 o EN ISO 14001. È previsto che gli incentivi siano concessi alle imprese beneficiarie a seguito dell'effettiva realizzazione delle misure di efficientamento energetico identificate dalla diagnosi energetica o dell'ottenimento della certificazione.

Analogamente, quindi, si richiede che **le agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia possano essere applicate**, nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato, anche:

- **alle aziende certificate ISO 50001 o EN ISO 14001;**
- **alle imprese o associazioni di imprese con le quali siano conclusi accordi volti a conseguire obiettivi di protezione ambientale e/o a migliorare l'efficienza energetica** (in alternativa, a coloro che aderiscono agli attuali regimi concernenti diritti commercializzabili volti all'efficienza energetica)¹.

Di contro, **non dovrebbero godere delle agevolazioni per gli energivori le aziende che non hanno realizzato investimenti volti all'ottenimento di efficientamento energetico.**

5. L'art. 9 assume particolare rilevanza visto che le misure sono l'elemento essenziale per le attività di efficienza energetica. Oltre ad apprezzare gli indirizzi in esso contenuti, si vuole sottolineare come per migliorare il grado di competitività dei servizi offerti (energia elettrica, gas, acqua, calore) **la gestione dei servi di misura debba essere affidata a soggetti terzi** rispetto agli operatori di tali mercati. Le aziende TLC, vista la propria pluriennale esperienza e la predisposizione dei propri sistemi informatici al corretto trattamento di tali dati, sono i soggetti naturali che possono gestire i dati delle misure in modo indipendente, efficace, sicuro e coerentemente con la normativa sulla privacy. Si fa notare, inoltre, come l'attuale dispiegamento del sistema di telelettura e telegestione dei contatori del gas richiederà **investimenti per la creazione di una rete di comunicazione capillare** che possa raccogliere e gestire i dati di misura all'interno della zona d'ambito servita da un distributore. Tali reti di comunicazione capillari e territoriali, potrebbero essere utilizzate, raggiungendo importanti economie ed efficienze, per raccogliere e gestire i dati dei contatori

¹ Si tratterebbe del recepimento della Direttiva 2003/96/CE sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, art. 17, comma 1, lettera b

intelligenti relativi agli altri servizi locali citati e per i nascenti servizi in ambito smart city. Per tale motivo, sarebbe opportuno un **coordinamento tra le diverse utilities** coinvolte a livello territoriale e tra le politiche di sviluppo di tali servizi.

Infine, si nota come nello schema di decreto non trovino **spazio politiche per il risparmio energetico nei trasporti**, sicuramente uno dei settori più difficili da trattare. Anche in questo caso, il **ricorso ai servizi TLC/ICT** può contribuire a ridurre drasticamente il bisogno ed il ricorso ai mezzi di trasporto. Innanzitutto molti servizi pubblici, anagrafici e non, potrebbero essere offerti online in alternativa alla fruizione presso gli attuali uffici: si tratta del noto tema della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Analogamente, in ambito lavorativo, i servizi di videoconferenza, teleconferenza, telelavoro e simili, possono essere utilizzati riducendo il ricorso alla mobilità. Ancora, altrettanto utili sono i sistemi di gestione e monitoraggio delle flotte aziendali per i trasporti commerciali di merci e persone, insieme ai servizi di car sharing e car pooling e ai servizi di monitoraggio in tempo reale del traffico e della mobilità. Per tali motivi, si ritiene che **politiche di sostegno e sviluppo** ai servizi descritti possano essere utili al miglioramento della sostenibilità del nostro sistema economico.

Si richiede pertanto che nella formulazione del proprio parere al Governo, la X Commissione permanente della Camera dei deputati e la X Commissione permanente del Senato possano tenere in considerazione le argomentazioni sin qui riportate e che il settore TLC/ICT possa essere oggetto in futuro di politiche dedicate nel settore dell'energia.

Roma, 7 maggio 2014
Prot. 154/14